

Viaggio nel mondo della formazione e-learning: punti di forza, criticità e nuova cultura dell'apprendimento (Seconda parte)

di Francesca Giordano

Maria Cinque ricercatrice e docente universitaria di Metodologie didattiche e comunicative presso l'Università Campus Bio-medico di Roma, ci illustra altre tipologie di prodotti e-learning e ci spiega cosa sono le soft skills e quale ruolo rivestono all'interno del processo di apprendimento.

Abbiamo concluso la prima parte dell'intervista facendo riferimento all'esistenza di buoni prodotti e-learning completamente gratuiti e talvolta anche "open", possiamo aggiungere qualcos'altro a riguardo?

Il termine OER (**Open Educational Resources**) fu utilizzato per la prima volta dall'UNESCO nel 2002, per indicare un materiale o una risorsa educativa offerta gratuitamente e in modo aperto a chiunque, accordando all'utente il diritto di ri-mixare, migliorare e distribuire le risorse stesse. Esistono licenze appropriate per ogni tipo d'uso.

Un fenomeno emergente nell'ambito della Open Education sono i MOOC (**Massive Open Online Courses**), corsi online nati anche con il supporto di istituzioni universitarie prestigiose o per iniziativa di docenti e/o esperti di chiara fama, che erogano contenuti educativi di alta qualità accessibili per lo più gratuitamente da chiunque. Il numero dei partecipanti ad ogni corso è mediamente pari a molte migliaia (di qui l'aggettivo *Massive* presente nell'acronimo). Numerosi sono i progetti su cui stanno investendo aziende come Coursera, Udacity e Udemy, le iniziative no profit (come EdX, a cui hanno aderito l'Università di Berkley, l'Università di Harvard, l'Università del Texas e il MIT di Boston) e i modelli su cui si stanno ristrutturando anche gli **LMS** "tradizionali" (per esempio Blackboard). Questo interesse è emerso in particolare quando, nel 2011, un corso MOOC promosso dall'Università di Stanford, *Introduction to Artificial Intelligence*, ha registrato oltre 160.000 partecipanti.

I MOOC non sempre sono "open" nel senso illustrato sopra, ma sono sicuramente accessibili gratuitamente a chiunque.

Per avvicinarsi a questo tipo di formazione è necessario possedere delle soft skills, può spiegarci cosa sono e perché sono importanti?

Una ricerca svolta nel 2009 dall'OECD/CERI, dal titolo *21st Century skills and competences for New Millennium learners in OECD countries*, ha messo in evidenza come l'evoluzione della società e dell'economia richiedano ai sistemi educativi di fornire ai giovani nuove capacità e competenze, che consentano loro di beneficiare delle nuove forme emergenti di socializzazione e di contribuire attivamente allo sviluppo economico nel quadro di un sistema in cui l'attività principale è la conoscenza.

Le competenze che appartengono al gruppo delle **21st century skills** sono state 'mappate' tenendo presente tre dimensioni: **information**, **communication** ed **ethics and social impact**. Queste dimensioni, a loro volta, includono sottodimensioni, come: la

capacità di ricercare e valutare le informazioni in rete; la capacità di organizzare e ristrutturare le informazioni reperite; la capacità di condividere e trasmettere i risultati delle proprie ricerche; la capacità di fornire feedback agli altri in rete e di creare comunità; l'uso responsabile ed etico delle risorse in Internet; la capacità di rappresentare e proteggere la propria identità digitale ecc.

Un altro framework è quello proposto dal centro di ricerche americano Institute for the Future. Uno studio realizzato da questo istituto, intitolato Future work skills (2011), fa il punto sui **fenomeni sociali ed economici che guideranno il cambiamento del mondo del lavoro nei prossimi anni** e individua le competenze professionali (*skills*) che permetteranno di avere successo in questo nuovo scenario del mondo del lavoro.

I sei fenomeni economico-sociali che caratterizzeranno il cambiamento del mondo del lavoro sono prevedibilmente i seguenti:

1. Innalzamento della vita media
2. Macchine intelligenti
3. Mondo computazionale
4. L'ecologia dei nuovi media
5. Le organizzazioni super-strutturate
6. Il mondo globalmente connesso

Le competenze professionali che occorre coltivare per essere preparati alla nuova era sono le seguenti:

- Skill 1. Sense-making: capacità di determinare il significato più profondo di ciò che viene espresso;
- Skill 2. Social Intelligence: capacità di connettersi agli altri in modo profondo e diretto, di sentire e stimolare reazioni;
- Skill 3. Novel & Adaptive Thinking: pensare e trovare soluzioni e risposte utilizzando metodi non convenzionali;
- Skill 4. Cross-cultural competency: capacità di operare in diversi contesti culturali;
- Skill 5. Computational Thinking: estrarre significato e concetti da grandi quantità di dati.